

IL RASTRELLAMENTO

La domenica 20 agosto 1944 fu una giornata tristemente nota per il nostro paese, che ebbe modo di conoscere in prima persona l'odio e la violenza perpetrati dai fascisti e dai nazisti durante tutto il ventennio della dittatura e acuitisi dopo l'8 settembre 1943.

Narrano le cronache dell'epoca che il ritrovamento del cadavere dell'On. Osvaldo Sebastiani (presidente della Corte dei Conti e tenente della Guardia Nazionale della "Repubblica di Salò") fece scattare la rappresaglia dei "repubblichini" e dei tedeschi.

I nazi – fascisti, come la loro insensata e distorta logica omicida imponeva, misero in atto il "rastrellamento" del paese, esempio e monito per tutta la popolazione civile, base ed alimento essenziale per le formazioni Partigiane, individuate quali colpevoli della morte del Sebastiani. I fascisti e le truppe di occupazione tedesche, armi in pugno e minacciando i presenti, fecero irruzione nella chiesa parrocchiale e nell'oratorio interrompendo la "dottrina" e il catechismo. I più lesti riuscirono a fuggire, a trovare riparo sui tetti o a occultarsi nei meandri della chiesa, ma per circa trentacinque provagliesi il destino fu l'arresto. Esemplare e stimato fu l'atteggiamento dell'allora parroco Don Paolo Raffelli il quale, sia durante la rappresaglia sia successivamente all'arresto, si prodigò in ogni modo possibile per salvare i propri concittadini.

Ciò nonostante per quattordici di loro il destino fu dapprima il campo di concentramento di Villafranca e successivamente quelli di diverse località della Germania. Battista Corridori (Battista Bùrecc), Battista Giovannetti (Pütarghì), Girolamo Delledonne (Mòmolò d'ì Dòne), Battista Lissignoli (El Moro d'ì Melòcc), Angelo, Luigi e Onorio Fenaroli (i tre fredei de Trüa), Angelo Zilberti (S' ciurèta), Battista Corsini (El biont de San Carlo), Andrea Martinelli (Trièi), Guerino Corridori (Pifer), Battista Bosio (Nino - Pantì), Emanuele Baroni e Angelo Bosio (Burgèt). Tra i deportati, cinque (Corridori, L. Fenaroli, Giovannetti, Delledonne e Baroni) vennero tenuti prigionieri dai tedeschi nei pressi di Naturno ed uno – A. Bosio – fu rilasciato perché gravemente malato (morì pochi mesi più tardi).

Ma il fatto più grave di quella domenica fu la fucilazione sul lato ovest della parrocchiale del nostro compaesano Enrico Turla (al quale è intitolata la sezione A.N.P.I. di Provaglio d'Iseo) e del quindicenne sfollato Ugo Zabelli (alla cui memoria è dedicato il gruppo locale di "A.N.P.I. - Nuova Resistenza"), fermato con una raffica di mitra all' "alt" che non aveva udito.